

PER UNA BANALE QUESTIONE DI PRECEDENZA

Clamorosi tumulti a Barra durante la «Festa dei Gigli»

Sono rimasti feriti un commissario e tre agenti di P. S., tre carabinieri e un borghese
Per sedare la mischia è stato necessario l'intervento di rinforzi da Napoli e da San
Giovanni a Teduccio - Operati cinque arresti - Elementi comunisti tra i rissanti

Ieri sera era cominciata a Barra la Festa dei Gigli, che dura anche oggi. Il programma della festa, prevedeva due «uscite» dei Gigli: una al mattino, che si era svolta in perfetto ordine e tra l'entusiasmo della folla ammassata per le strade, e l'altra al pomeriggio.

Per questa «uscita» i Gigli, in numero di nove, si erano mossi alle ore 19. I Gigli di Barra ripetono i motivi e gli usi di quelli, più antichi, di Nola. Sono portati a spalla da uomini volenterosi e robusti e percorrono così l'itinerario stabilito. Questo itinerario prevede delle soste e, durante le soste, i portatori si riposano collocando la base dei giganteschi Gigli su massicci paletti di ferro. Può darsi che un particolare irrilevante, ma occorre riferirlo, agli inizi della

effetti di ciò che narreremo: per ogni Giglio c'è un portatore armato di paletto, cioè un uomo che dispone di una arma pericolosissima.

I Gigli erano giunti a Piazza Principe Umberto. Qui si erano fermati e si erano disposti in cerchio. Anche questa è una consuetudine della Festa: i Gigli si muovono entro quel cerchio e la folla ha l'impressione di assistere ad un specie di danza, che viene appunto definita la «ballata» dei Gigli.

Quando si trattò di riprendere il cammino e di disporsi nuovamente in colonna, sorse un'animata discussione tra i portatori del Giglio di Piazza Serino, si vuole fossero elementi comunisti, e i portatori del Giglio di «Pietro o rere un particolare irrilevante, ma occorre riferirlo, agli inizi della

banda rendeva più clamoroso il quadro di quella enorme folla, nella quale a stento il corteo dei Gigli riusciva ad aprirsi un varco.

La discussione tra i due gruppi diventò subito acre, violenta, accessissima. La causa era banalissima: chi dei due Gigli dovesse precedere l'altro nella colonna. Una causa tanto futile da sembrare perfino strano che se ne potesse discutere con tanto accanimento. Ma si sa che durante le feste popolari gli animi sono facili all'emozione. Forse un po' di vino, di cui era stato inaffiato il pranzo tra un «uscita» e l'altra, fece il resto. Certo è che in breve si diede mano ai paletti e la mischia divenne furibonda.

La gente scappava in tutti i sensi. Scappavano anche i bandisti. E gli altri portatori, presi dallo spavento, avevano deposti a terra i Gigli. Intanto, sembrava che la piazza si fosse trasformata in un campo di battaglia. Accorrevano gli agenti e i carabinieri di servizio e, poiché il tumulto non si placava, giungevano di rinforzo da San Giovanni a Teduccio i commissari De Luca e Ferragine con altri agenti, e da Napoli il capo della Squadra Mobile Ferraro col commissario Baccaro.

Il massiccio intervento della forza pubblica ristabilì la calma, ma la festa era ormai stata turbata dagli incidenti.

Venivano operati parecchi arresti per partecipazione in rissa e resistenza e ribellione alla forza pubblica. Gli arrestati sono Nicola Esposito, di Giuseppe, Michele Palasciano, di Domenico, Giovanni, di Fiore, Armando Formisano di Matteo. E l'esempio di questi arresti serviva a riportare in quell'ambiente così acceso una relativa calma.

Nei tumulti, però, c'erano stati parecchi feriti, quasi tutti appartenenti alle forze dell'ordine. L'unico borghese, rimasto ferito non gravemente, è il venticinquenne Genaro Scotto, da Barra, il quale è stato medicato al posto di Croce Rossa di San Giovanni a Teduccio di contusione alla regione parietale e al viso.

All'ospedale dei Pellegrini, invece, è stato ricoverato con ferita lacero contusa all'occipite e in istato di «choc» il commissario dottor Alfonso Iodice, il quale era stato tra i primi a lanciarsi animosamente nella mischia.

All'ospedale Militare sono stati ricoverati: l'ammontato dei carabinieri Aglione Antimo, della stazione di Capodichino e inviato di rinforzo a Barra in previsione della festa con frattura del braccio sinistro, e il vice-brigadiere dei carabinieri Arturo Zingone, della Stazione di San Giovanni a Teduccio, con contusioni e ferite multiple per il corpo.

Al Pellegrini, in serata, si recava l'agente di polizia Raffaele Botta. Era rimasto anche lui ferito a Barra: presentava contusioni alle spalle.

Agli incurabili si facevano medicare il brigadiere dei Carabinieri Carmine Luondo e l'agente Bruno Scafati.

Per tutta la serata di ieri è durata una certa agitazione in paese, non si sono avuti a deplorare altri incidenti. La festa oggi proseguirà conforme il programma.

La festa a Barra si conclude oggi

Le tradizionali manifestazioni dei «Gigli» a Barra si concluderanno oggi, lunedì, con uno straordinario programma dovuto al Comitato delle Feste di Napoli 1954. Alle 11, al «Cinema Sirena» l'on. ing. Antonio Limoncelli, Delegato del Sindaco Comandante Lauro, ricevuto dal vice sindaco dr. Stefano Memoia e maestro Ernesto Loffredo, distribuirà a tutti i bisognosi di Barra e Ponticelli pacchi di viveri crudi. Alle 12, quindi, i «Gigli» muoveranno dalle rispettive piazze per allinearsi in quella della sede municipale. La processione, che non avrà nulla da invidiare a quella famosa di Nola riuscirà tra le più pittoresche ed interessanti. Le manifestazioni proseguiranno la sera con la «danza dei Gigli», e quindi, alle 21, la grande orchestra folcloristica diretta dal maestro Barbella, e concessa dal Comitato delle Feste di Napoli, svolgerà un programma delle canzoni più famose di ogni tempo nell'interpretazione di una schiera di noti artisti.

ARCHIVIO
STORICO
ROMANO
MARINO

DOPO GLI INCIDENTI DI IERI

La Questura sospende la festa dei gigli a Barra

La tradizionale «Festa dei Gigli» di Barra, che si sarebbe dovuta svolgere nelle due giornate di ieri e di oggi, è stata interrotta dai gravi incidenti che nella serata di ieri hanno turbato il corso dei festeggiamenti. I portatori dei giganteschi Gigli si erano tutti riuniti in Piazza Serino, ed avevano posato i loro carichi in attesa di riprendere la processione,

quando per un banalissimo motivo, la precedenza nel corteo, è scoppiata fra i portatori di due Gigli un diverbio che ben presto è degenerato in una violentissima zuffa. Armatisi dei massicci paletti di ferro che vengono usati per sorreggere gli enormi «Gigli» nelle soste, i portatori di quelle che si potrebbero definire due fazioni, si sono scagliati gli uni contro gli altri.

Sono intervenuti gli agenti ed i carabinieri di servizio, ma vedendo vana la loro opera nella tremenda confusione che si era determinata nella piazza, essi hanno chiesto l'intervento di altri uomini che al comando di alcuni funzionari e del capo della Mobile, dott. Ferraro, giungevano immediatamente da Napoli e da S. Giovanni a Teduccio. Il massiccio intervento delle forze di polizia valeva a disperdere i rissanti ed a sedare il tumulto, mentre vari arresti venivano eseguiti.

Intanto agli ospedali cittadini venivano curati i feriti del tumulto, tutti appartenenti alle forze dell'ordine: fra gli altri all'Ospedale dei Pellegrini è stato ricoverato con ferite al capo e choc il commissario Iodice.

Oggi avrebbe dovuto aver luogo la seconda parte dei festeggiamenti, che prevedeva un'altra uscita dei «Gigli», distribuzione di pacchi dono, e grande manifestazione musicale. Ma il vice-Questore dott. Scarlato ha dato ordine di sospendere i festeggiamenti che, data l'eccitazione ancora esistente nel paese, potrebb-

bero dar luogo ad altri sanguinosi incidenti, in attesa anche di apprendere i risultati della inchiesta prontamente condotta.

CORRIERE DI NAPOLI

Lunedì - Martedì, 27-28 settembre 1954

ARCHIVIO
STORICO
ROMANO
MARINO

Ecco come il «Corriere di Napoli» riportava i tragici avvenimenti del giorno precedente

